

Strumenti

8

ISBN: 88-7853-000-x

I^a edizione luglio 2004

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761303020

fax 0761304967

info@settecitta.it

redazione

largo dell'Università snc

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it



Questo libro è stampato con il contributo dell'Università della Tuscia - Viterbo

Marko Jačov
Stefano Pifferi
Francesca De Caprio
Jerzy Motylewicz

SAGGI VARI

SETTE CITTÀ

INDICE

- p. 7 *Marco Jačov*
Clemente VIII e la Sacra Congregazione de Propaganda Fide
- 19 *Stefano Pifferi*
Magnificenza, sfarzo, stupore, costi e curiosità nella Roma barocca, *Teatro delle Nazioni*, attraverso alcuni esempi di sfarzose feste, solenni entrate, *cavalcate* d'ingresso d'insigni personaggi
- 67 *Francesca De Caprio*
Notarelle sul viaggio d'esilio a Roma di Maria Casimira Sobieska regina di Polonia
- 109 *Jerzy Motylewicz*
I mercanti dei paesi dell'Impero Turco nel commercio del Dniestr alla metà del XVIII secolo

Clemente VIII e la Sacra Congregazione de Propaganda Fide

Marco Jačov

Qualche volta la situazione politico-militare internazionale influiva sulla decisione del pontefice di fondare una nuova Congregazione. Così per esempio il papa Clemente VIII, dopo aver, l'ultimo giorno di luglio 1592, appreso dagli inviati dell'imperatore Rodolfo II il pericolo ottomano fondò "la Congregazione per gli affari bellici d'Ungheria".¹ Poi, il 24 settembre 1593, fu costituita "la Congregazione di 17 cardinali sopra il negotio turchesco".² Un anno più tardi furono costituite "la Congregazione di Polonia" (19 gennaio 1594) e "la Congregazione di Germania" (28 marzo 1594).³ Tutte queste Congregazioni avevano il compito di interessarsi degli aiuti militari e finanziari che sarebbero stati mandati dalla Santa Sede e dai sovrani cristiani all'imperatore Rodolfo II, mentre "la Congregazione de Propaganda Fide" avrebbe dovuto fare il possibile per proteggere i cristiani rimasti fedeli alla Chiesa Cattolica, far avvicinare gli ortodossi e i protestanti alla Santa Sede e soprattutto opporsi al processo di islamizzazione forzata.

"E rammentandomi ancora", scrisse all'epoca Geronimo Gratiani (Jeronimo Gracian) (1545-1614), superiore dei carmelitani scalzi (Ordine della Madonna del Carmine), "che il nostro Santiss[imo] P[adre] Papa Clemente VIII, bona memoria, nell'anno 1600, haveva eretta la Congregazione de gl'Illustriss[imi] Cardinali, de Propaganda Fide, della quale era Prefetto l'Illustriss[imo] Cardinale S[anta] Severina, di bona memoria, dal quale fui essortato, a nome di Sua Santità, d'inviami ne i paesi di Barbaria, a predicare il Giubileo dell'Anno Santo, quale viaggio io feci, intrando per Zeuta e Tituan, per fare qualche frutto nell'anime di quei poveri schiavi e d'altri Christiani, che vivono fra gl'infedeli, con grandissimo bisogno d'essere ammaestrati nella fede. Dal che mosso quando ritornai dalla captività de' Turchi, dove stetti schiavo 2 anni, diedi a Sua Santità una relazione de i travagli grandi, che patiscono li schiavi Christiani in Barbaria, con evidente pericolo di perdere la fede".⁴

Con questo racconto del Gratiani concordano le fonti vaticane, con una differenza però che esse indicano il 10 agosto 1599 come giorno della fondazione della Sacra Congregazione de Propaganda (“Congregatio de propagatione seu dilatatione fidei”)⁵, quando, in presenza di Clemente VIII e sotto la presidenza del prefetto Giulio Antonio Santori, cardinale di Santa Severina⁶, si sono riuniti i seguenti cardinali, membri della suddetta Congregazione: Pietro Aldobrandini;⁷ Cinzio Passeri Aldobrandini;⁸ Giovanni Battista Deti Fiorenza;⁹ Federico Borromeo;¹⁰ Roberto Bellarmino;¹¹ Silvio Antoniani;¹² Alfonso Vincenzo Visconti;¹³ Cesare Baronio¹⁴ e Camillo Borghese.¹⁵

La seconda congregazione generale della Congregazione de Propaganda Fide ebbe luogo il 30 agosto 1599, nella quale fu riferita la lettera del patriarca serbo Jovan inviata al papa Clemente VIII.¹⁶ Per la terza volta i suddetti cardinali si riunirono nella congregazione generale il 20 settembre 1599.¹⁷ La quarta congregazione generale fu tenuta il 3 novembre 1599 nella casa del prefetto Giulio Antonio Santori. Oltre al prefetto, furono presenti i seguenti cardinali: Giovanni Battista Deti Fiorentza, Cesare Baronio, Silvio Antoniani, Roberto Bellarmino, Pietro Aldobrandini e Cinzio Passeri Aldobrandini. Tra l’altro, si è parlato dei cattolici nelle Indie, nella Valacchia e nella Moldavia.¹⁸

Delle lettere del patriarca Jovan sapeva anche il Gratiani. “La Chiesa Orientale dell’Illirico, hoggi Schiavonia” [il territorio che si estende dal Danubio al Mar Adriatico], informa egli, “scrive una lettera al Beatissimo Symaco Pontefice Romano persuadendolo, che mandi ministri a predicare il Vangelo per tutte le parti del Mondo”.¹⁹ Decisi di proteggere gli interessi della Chiesa, il pontefice e il patriarca fecero, durante “la lunga guerra” combattuta tra l’Impero Ottomano e quello Asburgico dal 1593 al 1606, sollevare i loro fedeli nei Balcani contro il sultano. Informando Clemente VIII dei progressi militari compiuti dai ribelli serbi, il patriarca Jovan gli promise “cento mila e più soldati scelti”. Perciò gli chiese di mandargli “un capitano con un competente esercito”, suggerendogli che i soldati pontifici attaccassero gli Ottomani dalla parte delle Bocche di Cattaro (territorio veneto) e si unissero ai ribelli serbi nella città di Onogošt, dove sarebbero venuti

“tutti li capi della nobiltà di quel Regno e Provincie d’intorno”. In caso di successo, il capo militare mandato dal papa sarebbe stato incoronato come re della Serbia. Si sarebbe potuto compiere l’incoronazione o nella chiesa di San Pietro vicino a Novi Pazar, o a Žiča, oppure a Peć. Nella chiesa di San Pietro, perché in essa fu battezzato secondo il rito latino il fondatore dello Stato serbo medievale, Stefan Nemanja; a Žiča, perché in essa fu coronato il primo re serbo Stefan, figlio del summenzionato Nemanja, con la corona mandatagli dal papa Onorio III; a Peć, perché era la sede patriarcale.²⁰

Alla lettera del patriarca Jovan Clemente VIII rispose il 10 aprile 1598, esprimendo la sua gioia che il patriarca e i suoi predecessori “omnem obedientiam et venerationem adhibuerunt” alla Chiesa di Roma. “Gaudemus in Domino”, scrive il papa, “et tibi congratulamur, quod in huius Ecclesia communionem, extra quam non est salus, te perseverare, et huic fidei te adhaerere profiteris”.²¹

Nella sua risposta a Clemente VIII il patriarca Jovan confermò la sua devozione e la comunione con la chiesa cattolica. Che non si trattasse di un gesto esclusivamente personale lo si può dedurre dal fatto che egli fece firmare la sua lettera anche dal metropolita di Erzegovina, Visarion.²²

Rispondendo, il 24 aprile 1599, al patriarca Jovan e al metropolita Visarion, Clemente VIII ancora una volta sottolineò la sua gioia per la perseveranza del patriarca nella comunione con la Chiesa di Roma.²³ Successivamente il patriarca si rivolse al papa come “al vero successore di beato Pietro Apostolo, di Gesù Cristo vicario di tutte le chiese e di tutti i cristiani dottore, per concessione di Cristo, havendo comesso a San Pietro pascere, insegnare et regere tutte le chiese, come è determinato nelli generali concili”.²⁴

Impedito di venire personalmente a Roma, il patriarca mandò tre suoi monaci: Sava, Damaskin e Damjan. Essi furono ricevuti da Clemente VIII. I primi due tornarono dal patriarca, mentre Damjan Ljubibratić rimase a Roma dal giugno 1600 al maggio 1601. Portando a compimento la missione affidatagli dal patriarca Jovan, egli pronunciò e sottoscrisse, anche a nome del patriarca stesso, l’atto d’unione

del patriarcato di Peć con la Santa Sede. La cerimonia si svolse nel palazzo di Montecitorio il 7 maggio 1601: di essa sono conservati gli atti originali.²⁵

Oltre ad aver “trattato la divulgatione seu propagatione fidei per unir la Chiesa Greca alla Latina”, la nuova Congregazione de Propaganda Fide si è dedicata “alla conversione degli Heretici intorno Genova, et specialmente in quelle valli sottoposte al Duca di Savoia et a Grisioni, havendo aperto una porta a questa santa opera a certi Padri Capuccini”.²⁶ Inoltre, come risulta dagli Atti della quarta congregazione, tenutasi il 3 novembre 1599, essa si impegnò di rafforzare le missioni in tutto il mondo.

Non si parla della missione da svolgere tra i protestanti dell’Impero Asburgico per non provocare le discordie nell’ambito dell’esercito imperiale, composto dai cattolici, protestanti ed ortodossi, impegnato nella guerra antiottomana. Anche quando nella città di Strigonia, conquistata dagli Ottomani, alcuni soldati imperiali appartenenti alla confessione calvinista avevano profanato le immagini sacre, il papa Clemente VIII si limitò a chiedere a Rodolfo II “di levar loro ogni comodità di far male”.²⁷

Gli scopi proposti dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide il 10 agosto 1599, quando fu fondata da Clemente VIII, furono ripetuti anche da Gregorio XV.²⁸ Quest’ultimo tentò però di togliere ai re di Spagna, di Portogallo e di Francia il patronato sulle missioni nei paesi lontani tra i pagani e di sottometerle direttamente alla riorganizzata Sacra Congregazione de Propaganda Fide. Nonostante ciò, la Santa Sede continuerà a chiedere aiuto a tutti i sovrani cattolici per risolvere casi particolari. In questo contesto vanno ricordati numerosi interventi della Polonia, della Repubblica Veneta e della Francia presso la Porta Ottomana.

La bolla riguardante la Sacra Congregazione de Propaganda Fide fu emanata il 22 giugno 1622 presso la basilica di Santa Maria Maggiore²⁹. Nonostante ciò, i grandi conoscitori della storia della suddetta Congregazione indicano il 6 gennaio 1622 come data della sua fondazione, perché quel giorno fu tenuta la prima congregazione generale